

Quattro Martiri, piazza

(Le Grazie, Comune di Portovenere, SP)

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Da sinistra Bello Francesco, Canepa Attilio, Marazzo Giuseppe, Renzoni Francesco

La piazza davanti alle Scuole è dedicata, come recita la targa, a Bello Francesco, nato nel 1926, a Canepa Attilio, nato nel 1926, a Marazzo Giuseppe nato nel 1927, a Renzoni Francesco, nato nel 1926, tutti trucidati il 20 aprile 1945.

La tragica vicenda dei quattro ragazzi si consuma nel periodo a ridosso della Liberazione, in un contesto di particolare ferocia e accanimento da parte dei fascisti.

Questi i fatti: verso il 13 aprile 1945, desiderosi di dare una mano alla Resistenza, contribuendo anche con la partecipazione fisica alla lotta armata, partono dalle Grazie, per unirsi ai partigiani, Bello Francesco, Canepa Attilio, Guidotti Sergio, Marazzo Giuseppe, Renzoni Francesco, Vivoli Renato; loro guida è Montefiori, cioè Pietro il palombaro.

Dopo un lungo cammino pervengono a Padivarma e poi a Suvero, arrivando in zona partigiana sotto Villagrossa di Calice. Da questo luogo però, trascorsi

quattro giorni, vengono rimandati a casa, perché ormai la Liberazione è vicina ed essi, essendo senza armi e non essendocene disponibili, qualora fossero attaccati, non potrebbero difendersi. Per tornare indietro dalla zona partigiana viene loro dato un lasciapassare individuale. L'accordo fra i ragazzi (e Vivoli insiste con gli altri su questo punto) è di non camminare in gruppo, perché un insieme costituito da più di tre persone dà nell'occhio, essendo giudicato in città come "assembramento". L'accordo è inoltre che si ritroveranno alla spicciolata alla Bassona delle Grazie: infatti in questo luogo c'è una galleria di cui uno dei sei, Vivoli, ha le chiavi. Tuttavia, nonostante questa intesa ispirata a prudenza, una parte dei ragazzi procede a gruppo, conservando purtroppo i lasciapassare.

Nasce probabilmente da questa scelta il terribile dramma che segue. Scesi dalla Foce, vengono notati verso il ponte della Scorza dal famoso fascista Domenichini, che sta pedalando in bicicletta. Sono così arrestati in tre, mentre gli altri tre riescono ad allontanarsi senza dare nell'occhio.

I ragazzi catturati e portati al terribile carcere dell'ex XXI° Fanteria (v. *Scheda via XXI° Reggimento nello Stradario della Resistenza del Comune della Spezia*) sono Canepa Attilio, Marazzo Giuseppe, Guidotti Sergio. Arrivano invece alle Grazie alla spicciolata Vivoli Anselmo, Bello Francesco e Renzoni Francesco.

Vivoli, percorrendo gli attuali viali Ferrari ed Amendola, quindi viale Fieschi e superando l'interruzione di esso all'altezza dell'odierno svincolo per la Litoranea, ridiscende all'Acquasanta e va, il più velocemente possibile, alla Bissona; una volta controllata da lassù la situazione, si reca a casa per lavarsi e vestirsi, ritornando però subito via e scampando quindi alla cattura delle Brigate Nere che perquisiscono e devastano la sua abitazione. Bello va invece direttamente in paese, dai suoi, e si rifugia nel sottotetto ma, poiché di lì a poco arriva alle Grazie un camion di Brigate Nere, guidato dai tristemente noti Domenichini e Guerra, non ha scampo. Si scatena infatti una vera e propria caccia all'uomo che porta alla cattura del ragazzo, il quale discende dal sottotetto quando sente i fascisti minacciare di morte il padre. Stessa sorte tocca a Renzoni Francesco, catturato in casa, nel vicolo della Martina.

Il bilancio finale degli avvenimenti è tragico: Bello Francesco, Canepa Attilio, Marazzo Giuseppe, Renzoni Francesco sono portati dall'ex XXI° in uno slargo di via del Prione, dove, secondo la testimonianza di una donna che osserva gli avvenimenti dietro le persiane, in un primo momento viene loro detto in modo ingannevole che avranno la libertà, mentre invece sono fucilati sul posto.

Dei sei ragazzi scampano alla morte Vivoli Anselmo (che vivrà tutti gli ultimi giorni prima della Liberazione nella grotta sopra le Grazie) e Guidotti Sergio, che, dopo avere patito le pene dell'inferno, per molto tempo mostra tumefazioni in tutto il corpo.

Fonti:

- Comune di Portovenere- Resistenza Civica- Diario dal 9 febbraio 1941 al 23 aprile 1945 (Archivio)
- Testimonianza del superstite, sig. Anselmo Vivoli (raccolta presso il domicilio del testimone e trascritta in data 11 novembre 2014 per conto dell'Istituto spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea da Maria Cristina Mirabello). Sono presenti i sigg. Pino Basso (che si è fatto mediatore dell'incontro), Gino Bertusi e Saul Carassale (quest'ultimo videoregistra la testimonianza) per conto dell'A.N.P.I. (Sezione del Comune di Portovenere).

Testimonianze orali, raccolte da chi ha redatto la presente scheda, della sig.ra Ines Bello e del sig. Vittorio Bello (rispettivamente sorella e fratello di Francesco Bello, uno dei Quattro Martiri) e del sig. Franco Canese nato il 1 luglio 1936 il quale ha visto passare per strada, alle Grazie, il martire Francesco Renzoni catturato dai fascisti.

Le fotografie dei quattro martiri sono state tratte (e rielaborate) dalla lastra tombale di essi, nel cimitero delle Grazie (Portovenere)